



4 aprile 2017 - Ore 20.00 - Riazzino

PROGETTO UOMO
L'UOMO VIRTUALE
Conferenza

Prof. Adriano Pessina

Adriano Pessina (Monza 1953), ordinario di filosofia morale, studioso di Bergson, da diversi anni si occupa delle trasformazioni dell'esperienza introdotte dalle nuove tecnologie. Insegna bioetica e dirige il Centro di Ateneo di Bioetica dell'Università Cattolica di Milano. Autore di numerosi studi - tra cui ricordiamo il volume *Bioetica. L'uomo sperimentale* e i saggi *Il senso del possibile e l'orizzonte del limite nella civiltà tecnologica*; *Barriere della mente e barriere del corpo. Annotazioni per un'etica della soggettività empirica*; *Venire al mondo. L'uomo come figlio e come persona* - nel suo ultimo libro *L'io insoddisfatto. Tra Prometeo e Dio* si interroga sulla ricerca di perfezione e felicità che spinge l'uomo contemporaneo a fare sempre di più, secondo una logica della prestazione che vuole colmare il dislivello tra desideri e possibilità reali o immaginarie.

Sintesi orientativa

Che ne è dell'uomo, della sua identità, della sua conoscenza, delle sue emozioni e delle sue relazioni nell'epoca di internet? Il virtuale è reale e di fatto ogni giorno la nostra esperienza ha a che fare con una "realtà aumentata" anche senza ricorrere a Google Glass. Partendo dall'analisi dell'impatto della radio e della televisione nella vita dell'uomo occidentale, svolta nel 1956 da G. Anders nel celebre volume *L'uomo è antiquato*, l'intento è quello di riflettere su come si profili la condizione umana nell'epoca della tecnologia digitale. Ciò che abbiamo definito troppo rapidamente come *mezzi* di comunicazione sono in realtà il nuovo ambiente esistenziale e culturale in cui si costruisce l'autorappresentazione dell'uomo, la formulazione dei suoi desideri, la rimodulazione del significato del tempo e del luogo. Come nella "caverna" di Platone, viviamo di immagini e suoni che ci provengono da altrove e forse non abbiamo bisogno di un'etica della comunicazione ma di un'etica dell'orientamento che ci permetta di comprendere che tipo di umanità stiamo coltivando.